4

SU LA CURABILITÀ

DEL

SORDO-MUTISMO

E SU LA RIFORMA

DEGL' ISTITUTI DE' SORDO-MUTI IN ITALIA

DISCORSO

DEL

DOTT. EDUARDO GIAMPIETRO

al Congresso Medico in Torino

(Tornata del 22 Settembre 1876
Sezione di Otoiatria — Presidente Dott. Eduardo Giampietro)

NAPOLI
Dott. Leonardo Vallardi
Largo Monteoliveto 86, 3.° p.°

MILANO
Dott. Francesco Vallardi
Via Disciplini 15.

1877

NAPOLI — Tipi del Cav. G. de Angelis e figlio tipografi di S. M. il Re d'Italia

Signori!

Tra gl'importanti argomenti sottoposti all'esame di questa dotta adunanza parmi importantissimo questo del sordomutismo, esso collegasi non soltanto a quistioni di scienza e di umanità, ma ancora a quella del nostro onore nazionale, imperocchè se egli è vero che per cause diverse, che non oso qui mentovare poichè notorie a tutti, il problema della curabilità del s. m. è risolto nella nostra coscienza come è provato da memorandi fatti realizzati in Italia, in Germania, in Francia ed ovunque fu mantenuto vivo il sentimento della scienza e dell'umanità nella lotta contro i pregiudizi religiosi che informano lo spirito delle masse, esso non è ancora penetrato nella coscienza nazionale. Sì, o signori, io sento il bisogno di invocare dalla vostra saggezza un verdetto solenne sulla quistione del s. m. affinchè si sappia universalmente se pur oggi in mezzo di si portentoso progresso della medicina, debbasi guardare quel male come estraneo ai confini di essa e concorrere con religioso criterio a perpetuarlo nell'umanità.

Oggi avventuratamente sono cangiati i tempi, ed ai sofismi de'filosofi, ai dommi delle sette religiose, è succeduta la legge irrevocabile della scienza sperimentale, che opera miracoli senza pretendere di elevarsi sopra della natura, ma provocando il suo concorso e ripetendoli a suffragio dell'umanità col beneplacito de' fedeli ed anche a malgrado degl'infedeli.

Laonde mi farò a considerare l'importante argomento in tre parti:

1.ª Determinazione del valore che hanno i sistemi pedagogici nell'educazione de' sordomuti.

2.ª Della imputabilità penale de' s. m.

3.ª Curabilità de' s. m. ed influenza della medicina nella loro educazione. Mio sistema nella cura de' s. m.

I.

Ed ecco a noi presente un essere, il quale per le sue esterne qualità sembra ben meritare il nome di uomo: ma, che immensa distanza lo separa da codesto Re della Terra! Egli è fornito di tutti i caratteri fisici che improntano la specie umana; ma è privo del primo attributo che la distingue, la parola.

Il suo volto è dimesso, e porta scolpita la stupida indifferenza, soventi il sospetto. L'occhio brilla di luce incerta e si agita stranamente senza mai posarsi: esso vede e par che non distingua. La sua bocca, apresi talfiata per dar passaggio a suoni tronchi e rauchi che ispirano pietà e ribrezzo in chi li ode; essa è muta di parole. I concenti melodiosi dell'arte musicale non possono ispirargli il piacere, nè i fulmini della Terra e del Cielo commuovono il suo volto: egli ha orecchio, e non ode. — Chi è dunque quest'essere situato nel mezzo delle due estreme classi animali, erede di tutte le umane miserie e privo di ogni nobile aspirazione nella vita? — Egli ignora chi si sia, donde venga, ove vada. — Povero sordo-muto! — Vive reietto nella famiglia e nella Società, perocchè il suo linguaggio è arcano per tutti gli estranei alla sua classe, e se la barbarie lo condannò a perire quale un mostro, la civiltà ha fatto di lui un automa profittevole.

Ed in verità, a me pare che il sordomuto passi quasi bruto nel mezzo dell'umana famiglia anche quando le benefiche cure di un morale Istitutore lo avranno tolto da quello stato di barbaro isolamento in cui per la sua infermità veniva confinato. L'educazione potrà nell'intelletto privilegiato di taluni sordo-muti sviluppare l'idea del giusto e dell'onesto, ma non potrà donar loro il libero e perfetto esercizio delle facoltà dell'anima nè il pieno esplicamento della vita. Imperocchè sebbene dall'attestato de' loro maestri parrebbe rilevarsi che per mezzo degli artifizii de' segni o della mec-

canica della parola mettendo a contributo i quattro sensi, della vista, dell'olfatto, del tatto e del gusto, può compiersi il loro esplicamento morale ed intellettuale così perfettamente come in ogni altro udente e parlante; pure io credo non ingannarmi affermando che senza il sussidio dell'udito e della parola, l'educazione ed istruzione del sordo-muto sarà impossibile, se pure non voglia credersi un reale progresso della mente e del cuore, quello stato di cognizioni e di relazioni, ibride e limitate, che rivelano la miseria e l'isolamento necessario di quell'infelice nel cui cervello non vibrò mai un raggio sonoro, nè mai la divina armonia della umana parola svolse nel suo intelletto le immagini coordinate del pensiero, dal sensibile all'ordine ideale, dalla creatura a Dio!

Ed in vero, dice il Tommasi: « le forze dell'intelligenza si « sviluppano e si perfezionano sotto il dominio delle stesse « leggi che regolano le forze fisiche. Codesto dinamismo spi- « rituale incentrandosi nell'attività sinergica degli organi ce- « rebrali, deve svolgersi nel mezzo di due condizioni neces- « sarie ed assolute quali sono, 1° il mondo esterno che ge- « nera lo stimolo e dà l'azione, 2° l'armonia delle diverse « parti del sistema nervoso. Sicchè, come la forza è in ra- « gione diretta della resistenza, del pari l'intelletto si perfe- « ziona in virtù dell'esercizio eccitato nelle sue facoltà dagli « oggetti esterni e rappresantati dalla parola. Cotali fatti la- « sciano sperimentare nell'ordine delle idee le differenze di « giudizio, cotanto vario negl'individui della stessa famiglia, « che diversa in ognuno è la forma e la sostanza che lo pro- « duce, onde la moltiplicità e la perfettibilità dell'umano sa- « pere.

Laonde, a me pare che nel sordo-muto siavi un disquilibrio necessario nelle diverse facoltà dello spirito, poichè in lui il difetto di funzione de'nervi acustici e di quelli che presiedono al coordinamento della parola, deve intorpidire e rendere difficili i movimenti funzionali dipendenti da quella regione del cervello ove detti nervi s'incentrano. E l'atrofia consecutiva di detta regione è tale un fatto che merita grave considerazione per parte di coloro, precipuamente, che si sforzano di far credere che l'istruzione intellettuale possa dar tutto al sordo-muto di ciò ch'è comune all'udente. Perocchè la deformità congenita dell'orecchio che dalla natura venne destinato a comunicare nell'uomo lo svolgimento della vita intellettuale, deve portare altresì una modificazione sfavore-

vole nella massa cerebrale, la quale rilevasi sostanzialmente nella formazione delle idee. Ed esse sono ancora più disordinate ed imperfette in quanto che restano prive di quella forza dinamica loro impressa dall'esercizio della parola per cui si manifestano. E che tale esercizio sia utilissimo non solo ma bensì necessario al nostro spirito ne vediamo tuttodì la pruova nella Società umana in cui gl'individui sono di tanto stimabili per quanto coltivarono più le scienze. E quale altro mezzo è capace a farle apprendere e ad ispirarne i concetti, se non quello della parola che riveste le immagini delle cose tutte e dentro e fuora di noi di una forma unica, costante ed universale? Ed in verità, i nostri pensieri sono incarnati nella parola siffattamente che questa n'è il simbolo interiore; il che viene a dire, lo spirito nell'esercizio delle sue facoltà à bisogno de' sensi, i quali sono lo strumento ond'esso si serve per ritessere in sè medesimo o piuttosto per copiare intellettivamente il modello ideale. In breve, la parola è incarnata all'idea, la particolareggia, la circoscrive e con questa lo spirito può ripensarla ed associarla ad altra; e però questo sublime potere della parola conclude internamente lo sviluppo dell'intelligenza. Quando si pon mente ai muscoli che concorrono alla formazione del suono e della parola si desume che il nervo destinato ad un tale meccanismo è l'ipoglosso, ed in minima parte la porzion dura del settimo pajo pel movimento de' muscoli della faccia e delle labbra.

Egli è vero, nondimeno, che niuno è muto dalla natura quando le condizioni notomico-fisiologiche del laringe sono normali. Perocchè in tal caso il laringe, attraversato dalla colonna di aria pulmonale, contraendosi e rilasciandosi per opera de' muscoli, può produrre dei suoni primitivi del tutto indipendenti dall'udito — Onde pure ne' sordo-muti che sono forniti di un certo grado d'intelligenza possiamo ottenere la pronunzia della parola. — Nè si può contestare l'utilità che reca nei sordo-muti, il sistema tedesco che è fondato, come si sa, su l'uso esclusivo della parola letta sulle labbra — Ma saremmo molto lontani dal vero, se credessimo che mediante il suddetto sistema, i sordo-muti siano suscettibili di una istruzione intellettuale così completa e perfetta come é possibile conseguirla nell'udente, e che la mancanza dell'udito non sia un ostacolo grave ed insormontabile per lo sviluppo armonico delle loro facoltà intellettuali. Imperocchè, la pa-

rola esprime due ordini d' idee, sia che si riferiscano a cose sensibili e materiali, o ad altre insensibili e morali — In guisa che l' istruzione dei sordo-muti può di tanto estendersi per quanto dilatasi la sfera degli oggetti che cadono sotto i quattro sensi della vista, dell' odorato, del gusto e del tatto; essa rimane del tutto estranea a quell' ordine psichico che presiede alle idee del morale, del sovrasensibile, del vero. Non bisogna confondere la meccanica della parola col valore psichico della stessa. La prima è possibile in tutti gli individui anche sordo-muti che si trovino nelle condizioni organiche opportune, l' altra è il prodotto della nostra recettività cerebrale, della nostra attività operante. Un sordo-muto che avrà imparato dal suo maestro la definizione del desiderio, della speranza, del tempo, dell' anima, di Dio, e che interrogato, darà in iscritto, o pronunzierà la risposta categorica, non differirà per nulla in quell' ordine d' idee astratte dal pappagallo che sia stato ammaestrato a parlare — Nel sordo-muto quelle parole sono effetto d' un semplice meccanismo prodotto dagli occhi e dalla bocca; nel pappagallo esse lo sono altresì per la lingua e per l' udito: lo spirito resta passivo in entrambi. Mi rammenta di un giovine sordo-muto il quale sortiva dalla scuola dopo avervi espletato i suoi studi, ed interrogato a rispondere che cosa rappresentasse il Cristo crocifisso, rispose, scrivendo sulla lavagna, « *che rappresenta-* « *va l' immagine di Dio morto in croce in espiazione dei nostri* « *peccati* » — Curai quel giovine e lo guarii — Dopo cinque anni d' istruzione della parola viva percepita dall' udito, durante il qual tempo non gli fu dato alcun insegnamento religioso, gli fu da me ripetuto quell' interrogazione sul Crocifisso, ed egli dopo aver ben riflettuto risposemi, « *che esso rappresentava* « *l' immagine d' un uomo al quale fu inflitto quel martirio* » — Nello stesso individuo cinque anni prima, in ordine allo stesso argomento, la bocca pronunziava meccanicamente una risposta conforme alla credenza cristiana, cinque anni dopo, la sua vergine mente non vedeva nell' uomo crocifisso che l' espiazione di una pena; per lo che io concluderò che le idee non sono enti per sè, ma maniere di essere suggettive di un individuo, determinate da contatti subiti da tale od altro oggetto esterno — Esse sono generate dalla parola; e senza di questa non v' ha idea, e che a formare il pensiero necessita prima formare la parola — Ed Eulero afferma che senza la parola non possiamo perfino pensare — Nei sordo-muti se è

possibile ottenere la pronunzia della parola, il relativo significato in ordine al morale ed al sovrasensibile, resta incomprensibile allo spirito — Poichè in essi la demenza generale o parziale è un sintoma costante della malattia che è cagione della perdita dell'udito e della parola.

E che tale correlazione sia vera tra i sensi e le facoltà dell'anima ne ho avuto la conferma nell'osservare che la sordità produce costantemente il perturbamento della memoria, e tal fiata le lesioni dell'orecchio interno cagionano la follia parziale o la demenza.

Le opinioni contrarie possono formarsi nella mente di coloro che nella osservazione de' fatti nulla veggono al di sopra di essi — Ma chi non voglia arrestarsi a contemplarne la loro estrinseca manifestazione ed osi penetrarne l'intima natura, intenderà che tutte le cognizioni che ci vengono dai sensi debbono mancare a proporzione di questi, sicchè la perdita di uno di essi deve mutilare una relativa facoltà, ed impedire la sinergia degli atti dello spirito.

Che divengono i sordo-muti allorquando sortono dall'istituto dopo il corso di 8 a 9 anni d'istruzione? — Essi serbando le stesse imperfezioni organiche originarie, ritornano nelle loro case ove trovano i loro parenti soventi analfabeti coi quali non possono comunicare cogli artificî dei segni, se furono istruiti secondo il sistema l'Epée, nè se lo furono secondo quello Tedesco, possono servirsi della parola colla stessa facilità ed efficacia con cui l'usavano nella scuola, poichè le norme con cui impararono a leggerla sulle labbra, sono ben diverse da quelle serbate dai parlanti — Questi nei loro discorsi prestano maggiore attenzione all'udito, onde avviene che la pronunzia non è d'ordinario chiara e netta, nè lenta, ma celere. Soventi nella locuzione usuale o volgare si elidono le ultime sillabe e non di rado intere frasi. Lo che non toglie al pensiero chiarezza nè precisione, tanto è pronta e spedita la correlazione delle idee che si comunicano con la parola viva.

Inoltre, come può negarsi il valore che le inflessioni della voce dànno alla parola in guisa da mutarne del tutto il senso e convertirla ora in interrogazione, ora in affermazione? Così, mutando inflessione alla mia voce; con la proposizione. *Tu ài freddo*, posso esprimere l'affermazione della sensazione del freddo nella persona con cui parlo, o rivolgerla ad interrogazione dicendo: *Tu ài freddo?* Oltre alla parola l'uo-

mo rivela il suo animo con la viva voce, e questa che negli animali e nell'uomo allo stato di natura è la ministra delle passioni e degli effetti che tutti commuovono ed agitano gli esseri animati, ed è attributo che segna soventi il sesso o le individualità di organizzazioni privilegiate, così pure negli artifizi della nostra parola, la voce ne forma la forza, essa la riveste con i vivi colori della vita, essa v'imprime una forma speciale, quella della nostra organizzazione, essa rivela l'anima nostra, essa è l'anima — Qual mistero è mai dunque la voce umana! Laonde il sommo Aquinate afferma, nel libro de Oratore, *nihil est autem tam cognatum mentibus nostris, quam numeri atque voces; quibus et excitamur et incendimur et lenimur et languescimur, et ad hilaritatem et ad tristitiam saepe deducimur*... Osserviamo altronde la parola detta da un sordo-muto, e sia il più istruito; essa è pronunziata lentamente con voce fioca, gutturale, dissonante e non suscettibile di modificazione poichè non regolata dall'udito.

Con lo stesso grado di voce esso ne dice i suoi sentimenti diversi, nè potrà leggendo su la nostra bocca la meccanica della parola interpretarne sempre il vero significato. « *Logos est scintilla ad commovendum cor nostrum, qua extincta cinis eris* ». (Liber sapientiae). Non nego pertanto la possibilità che vi siano nella numerosa classe de' sordo-muti degl' individui i quali nell'esercizio delle facoltà intellettuali lascino poco a desiderare. Ma appunto perchè eglino rappresentano l'eccezione dell'imperfezione intellettuale che segue l'imperfezione materiale de' nostri sensi che non possono invocarsi a sostegno delle sconfinate pretese de' loro istitutori. Nel Belgio, in Francia, in Germania, in Italia si possono additare ben rari que' sordo-muti che riescirono egregi letterati, purgati scrittori, esatti matematici. E pure codesti esempii fortunati, presi sempre ad argomento dagli Istitutori per farli esclamare che la mercè dei loro sistemi il sordo-muto non differenzia da ogni altro udente, perdono molto della loro importanza quando si voglia considerare bene le condizioni materiali che li produssero. Perocchè in cotali casi si saprebbe, che il sordomutismo non fu ereditario nè congenito, e che la mancanza dell'udito non fu completa; ma che taluni raggi sonori poterono giungere fino al comune sensorio e con essi vi penetrarono pure nuove immagini d'idee che dettero luogo poi a giudizii più esatti. Lo che prova ed attesta solennemente il supremo destino che l'udito esercita nella gerar-

chia delle facoltà dello spirito da giustificarne pienamente la denominazione di *porta dell' intelligenza.*

Adunque, se non è possibile concedere a' metodi pedagogici finora applicati all' istruzione de' sordo muti tutto il valore che in essi presumesi, bisogna però ravvisarvi, e massime nel metodo tedesco, de' mezzi atti a togliere i sordomuti dal loro stato di abbrutimento e condurli a' rapporti più facili con la Società civile.

II.

Le suindicate cause aprono il campo ad importanti argomenti, i quali possono tenersi di guida da quelle persone che sono chiamate a provvedere in ordine al trattamento giuridico pei sordo-muti.

Allorchè un sordo-muto mostri di aver agito con discernimento, ne conseguirà per questo ch' egli debba soggiacere ad una imputabilità criminale, corrispondente a quella d' un parlante? Su questo argomento l' antica legislazione sentiva diversamente da quello che la moderna ha adottato. — Ulpiano dice « *uti prodigo et adolescenti ita surdo et muto curatorem dari solere* e soggiunge altrove *mente captis et surdis, et mutis, et qui perpetuo morbo laborant, curatores dandi sunt.*

Gl' interpetri del dritto romano non ammettevano l' applicazione di penalità corrispondente pe' parlanti e pei mutoli, ma limitavano la imputabilità di questi ultimi alle azioni in sè stesse malvage, e volevano che fossero comprovate da testimoni non accordando fede alla confessione dei sordo-muti, poichè temevano gli errori in cui facilmente potevano cadere i giudici, dietro il modo di comunicazione usato dai mutoli stessi.

I moderni legislatori non ammettono colpabilità, se non quando siavi stata libertà di azione; e quindi distinguono il caso in cui il sordo-muto abbia agito con discernimento, da quello nel quale ciò non sia provato — È evidente che in questo secondo caso, il sordo-muto non incorre in alcuna imputabilità criminale, ma che tutto al più sono a lui applicabili quelle discipline correzionali, che si applicano pure ai fanciulli. Ma anche nel primo caso molti legislatori non credettero doversi applicare le stesse penalità inflitte agli udenti. Essi considerarono il più lento sviluppo delle facoltà intellettuali nel sordo-muto per l' isolamento in cui versa, da tutti

universalmente ammesso, e le difficoltà che prova a pesare prontamente tutte le conseguenze di un'azione, e ne dedussero l'opportunità per riguardo ai minorenni di applicare le penalità attribuite agli udenti di una età inferiore a quella dell'imputato sordo-muto e per riguardo ai maggiorenni, di trattarli come i minorenni prossimi all'età maggiore — Onde è chiaro che l'antica e la moderna legislazione ànno stabilito che il sordo-muto in nessun caso potesse trovarsi in tali condizioni da conoscere la portata delle sue azioni e da valutare l'indole delle leggi.

Tale provvedimento può dar luogo a due opposte censure, l'una considerandolo come troppo mite e degradante il sordo-muto, l'altra come troppo severo.

Può tacciarsi il provvedimento di soverchia mitezza, perchè nel dichiarare che il sordo-muto rendendosi colpevole di violazione alle leggi di natura, sia sciente del proprio delitto, non so spiegarmi il perchè debba essere considerato nell'applicazione della pena, di cui è passibile, in un grado minore di quello che viene applicato all'udente. La natura non ha forse scolpito nel cuore umano a caratteri indissolubili, eterni, i santi affetti di padre, di figlio, perchè l'infrangerli sia colpa sì mostruosa da sorpassare i confini delle umane presunzioni, ed essere respinta altresì da talune specie di bruti?

Il sordo-muto, l'uomo selvaggio, hanno forse bisogno d'imparare dal Codice o dal pedagogo che è delitto l'attentare alla vita del proprio simile? che è crimine cui nulla pena è adequabile quello di offendere la persona del padre, della madre, del fratello?... Quel sangue che uniforme scorre nelle vene di tutti i membri della stessa famiglia non ripercuote ad ogni sua onda, nei loro cuori, quella voce solenne di natura che li chiama parti diverse di un sol corpo e tutti li unisce in una sola legge di amore — immutabile — imprescrittibile — eterna?!

Il sordo-muto sia o no istruito, nell'offendere la persona del proprio padre, del fratello, del figlio, ha il pieno discernimento della propria azione; e però è punibile dalla stessa pena inflitta per quella azione ad un parlante; poichè l'infrazione delle leggi di natura, è condannata dalla stessa natura — Il suo Codice, sta scritto nel cuore!

Sotto questo rapporto, quindi, non passa alcuna differenza tra la condizione del mutolo e quella dell'udente — parlante;

essi vanno considerati uniformemente nell' applicazione delle pene — Nè so ravvisare l' importanza, che, prima dell' applicazione della pena, venga di caso in caso riconosciuta l' imputabilità in ordine alla educazione, poichè sarebbero eccessi egualmente riprovevoli, per quanto opposti, tanto lo stabilire *a priori* che i mutoli non soggiaciano ad imputabilità quando non istruiti metodicamente, quanto l' ammettere che vi incorrano, perchè abbiano avuto un' istruzione, senza considerare quale profitto ne abbiano tratto, e di quali mezzi di comunicazione siano al possesso.

Per la qual cosa a me pare che il provvedimento adottato da' legislatori di stabilire pei sordo-muti una progressione di pene meno gravi che pe' parlanti, in ordine a quelle azioni che per l'intrinseca loro malizia sono riprovate dalla stessa natura, sia eccessivamente benigno.

Per contrario può censurarsi di soverchio rigore quel provvedimento adottato dagli antichi e da'moderni legislatori, di stabilire nelle altre categorie di reati una gradazione di pene diversa pe'sordo-muti secondo che essi sieno stati o no istruiti; poichè non può presumersi con criterii stabili la loro individuale capacità nel valutare l'azione commessa in rapporto alle leggi.

La legge umana nello stabilire la colpabilità nell' applicazione delle pene, è costretta principalmente ad appoggiarsi sulle emergenze esterne — In tali condizioni speciali pe'sordo-muti penso che sia preferibile ristabilire per quelli che si trovano in una condizione eccezionale qualche mitigazione alle pene ordinarie, che insistere per una parificazione a fronte d' individui, de' quali non è sempre dato di stabilire esattamente l' imputabilità, tanto più che dalla parificazione stessa, in pratica, i giudici o i giurati rifuggono con determinazioni soventi arbitrarie, perchè ad essi riesce malagevole il pesare esattamente l'effetto che sull'animo del sordomuto ebbero le circostanze che lo trassero a delinquere.

Coloro che in ordine alla procedura penale e civile pe'reati ammettono nel sordo-muto istruito la stessa capacità intellettuale e la stessa responsabilità morale di cui gode l'udente-parlante, giudicano in opposizione delle loro presunzioni, quando vogliono mantenere nei primi la mitezza della pena che è stabilita per la stessa azione criminosa negli udenti. Poichè se essi credono che per mezzo de'sistemi pedagogici applicati alla istruzione dei sordo-muti possa in questi colti-

varsi l'intelletto a tal grado da poter scindere le idee parziali, isolare una circostanza da un'altra, separare il soggetto dal suo attributo; concepire le idee di tempo, d'immortalità, di anima, di Dio; le quali operazioni sono tutti attributi della ragione, perchè mai dovrebbero invocare dall' equità del legislatore una speciale attenuante nella comminazione delle pene? Nell' avere però sancita quella mitigazione di pena nei sordo-muti si è voluto implicitamente menomare l'alto valore presunto nei sistemi pedagogici applicati alla educazione di quei miseri ed attestare di quanto sia inferiore a quella degli udenti la loro condizione.

III.

Col conforto delle leggi fisiologiche che regolano l'esercizio delle forze dell'anima, ho considerato fino a qual punto è dato alla pedagogia di applicare con profitto i suoi metodi intesi all'istruzione de'sordo-muti. Ma è egli vero che oltre alla pedagogia non è sperabile realizzare altri suffragi per quelle misere creature? — Le misericordiose ali della nostra Scienza salutare non sarebbero abbastanza grandi da ricoverarle all' ombra loro benefica, e sottrarre almeno parte di esse al crudele destino che le vilipende e le disonora? *Medicum sum; nihil a me medici alienum puto* — io dico con la scuola Salernitana.

E non parrà strano che in una questione in ordine alla dualità umana io rivendichi a profitto dell'organismo la funzione che gli appartiene.

La possibilità di riordinare nelle condizioni normali la funzione dell'orecchio alterata nel periodo della vita intrauterina o dopo la nascita, fu dimostrata dagli esperimenti dell'Itard. I mezzi molto imperfetti di otoscopia usati alla sua epoca, spiegano i motivi de' sottili effetti da lui ottenuti in Clinica sopra i sordo-muti. Quei primi tentativi da lui fatti senza norma sicura di scienza, quasi a tentone brancolando or qua or là, furono però regolati da un saggio empirismo e da una coscienza profondamente ispirata da una grande idea. Quella sua tolleranza contro giganteschi ostacoli frapposti ad ogni suo passo, quella costanza veramente apostolica con cui sopportar dovea l'Itard le delusioni ed il pubblico sarcasmo che succedevano a' suoi insuccessi, quella sua fede invitta con cui dopo la patita diffalta ritornava ad invocare i suffragi della

scienza, rivelano appunto che la causa da lui propugnata era destinata a trionfare.

Perchè mai quel glorioso esempio non venne imitato finora? Lo fu per ignoranza, per indolenza? Se dovessi ricercare in me medesimo la spiega del lungo oblio in cui giacque la causa de' sordo-muti, la troverei nella lotta perenne da me sostenuta dal corso di circa tre lustri contro interessi di caste, contro l'ignoranza, contro secolari e religiosi pregiudizii, la diffidenza e l'apatia sì salienti in Italia per ogni nuova opera che non sia promossa dallo Straniero o dal Governo. E principalmente la troverei nella preponderanza che la quistione politica s'ebbe nella mente del Governo su l'altra scientifica ed umanitaria, sin quando il grave dilemma d'Amleto *dell'essere o non essere* gli s' imponeva come il primo e massimo problema a risolversi nella rinascente nostra vita nazionale. Egli è certo contro cotale fatale stato di cose che s' infransero i miei sforzi ed i voti d'illustri concittadini e della stampa Europea, perchè alfine il Governo si fosse determinato a riformare tra noi l'Istituzione dei sordo-muti su la base dell'odierno progresso della medicina. — Sin dal 1864 il Prefetto di Napoli in seguito alla guarigione da me ivi operata di 4 sordo-muti ed in considerazione de' miei lavori dati alla luce in Otoiatria, proponeva al Ministero di conferirmi la direzione di una Clinica Auristica nello Spedale di Gesù e Maria in Napoli.

Il Ministero rispose (1), che per allora mancavano i fondi disponibili per la fondazione della nuova Clinica propostagli, si riservava però di riesaminare l'opportunità della proposta a tempo migliore.—Nullameno i fondi furono trovati per provvedere alla creazione di nuove Cliniche e di nuove cattedre, non reclamate da urgenti bisogni del pubblico insegnamento!

Sono trascorsi omai dodici anni da quella infelice proposta, ed i tempi migliori non sono venuti, nè in fede mia sorgeranno mai per chi ha la santa ambizione di serbarsi « *vergin di servo encomio e di codardo oltraggio* » — Qui sono deposti i documenti ufficiali in ordine agli sperimenti clinici da me eseguiti su la cura de' morbi auricolari e su quelli de' sordo-muti dal 1860 fin' ora. Essi sono a disposizione di chi voglia prenderne atto, e spero che varranno ad attestare

(1) Vedi — Uffizio della R.ª Prefettura di Napoli n.° 6584 — Div. 6.ª Sezione 3 — data 9 novembre 1864.

che in Italia il problema della curabilità del sordo-mutismo è risolto per la Scienza e lo sarebbe stato già per l'umanità, se la Storia Patria avesse potuto per una sol volta registrare una pagina di giustizia per i prodotti del Genio Nazionale che non siale dettata dalla generosità della Straniero! —

Il sordo-mutismo è sempre il risultato di una imperfezione fisica sviluppatasi nel cervello o nell'orecchio durante la vita intrauterina o dopo la nascita.

Tutte le malattie dell'orecchio che perturbano in gradi diversi o distruggono affatto l'udito, quando si manifestano in quel periodo primo della vita in cui la nostra vergine mente s'apre alle prime immagini delle idee e s'inizia alla difficile scienza della parola, determinano la mutolezza.

Quella speciale forma di mutolezza che è cagionata esclusivamente da lesioni cerebrali e da vizii congeniti del cervello, e che dicesi afasia amnestica, deve meritare un esame a parte. Fortunatamente essa è una varietà rarissima tra le forme patologiche diverse di sordo-mutolezza di natura sintomatica, e però di essa non farò qui parola.

Il risultato delle autopsie eseguite da Morgagni, Fabrizio, Itard, Cock, Rosental, Valsalva, Reimarus, Meighton, Mundini, Meckel, Mun, Arneman, Thurnam, Hossman, Duverney, Toymbee e da me, prova che l'apparecchio nervoso è soventi affetto nelle sordità dipendenti dalla eclamsi, dall'idrocefalo, da febbri infettive. Si notano l'anchilosi della catena, le aderenze del timpano esterno, l'atresia delle trombe, l'imperforazione delle cellule mastoidee ed altre lesioni nella cassa, nei casi di sordo-mutismo acquisito in seguito di cagioni traumatiche o reumatiche. In ultimo le indagini necroscopiche hanno rivelato che nel sordo-mutismo ereditario ed in quello congenito v' è costantemente un vizio di deformazione in una parte importante dell'apparecchio acustico. Manca soventi la catena, o la membrana timpanica esterna, e qualcuno di canali semicircolari o la coclea, od i canali semicircolari sono ostruiti di otoconie, od i nervi acustici sono molli come muco.

Ma tutte codeste lesioni patologiche ed altre ancora che il reperto notomico ci ha rivelate, sono apprezzabili in vita?— Non tutte al certo; ma la maggior parte di esse.

Prima di procedere all'esame otoscopico di un sordo-muto è necessario sottoporlo all'esperimento funzionale uditivo. E questo richiede non minore diligenza, e sagacia onde evitar l'errore.

Nel sordo-muto il senso di maggior potenza, quello che sostituisce nella vita di relazione l' udito, è la vista. Bisogna pertanto che si richiami l'attenzione del paziente sul proprio orecchio, e ciò è indispensabile quando si rifletta che l'attenzione se esercita una grande influenza su l' udito dei sani, come potrebbe non averla su quei rudimenti di percettibilità acustica sì deboli nei sordo-muti poichè non esercitati? Ciò premesso si produrrà, a tergo del paziente, un forte rumore ed in maniera che il suolo non oscilli, e poi si procederà all'esperimento della voce e sempre serbando la stessa norma di prudenza di sopra espressa, si emetteranno de' toni prima acuti e poi bassi con voce chiara e forte. Se il sordomuto in esperimento avrà dato certo segno di percezione girando prontamente il capo ad ogni vibrazione sonora prodottagli, e che ogni dubbio sia eliminato su la partecipazione della sensibilità tattile periferica a quell' atto di percezione avvenuto immediatamente dopo la produzione del suono; bisognerà sottoporlo all'esame obbiettivo per diagnosticare la malattia che affetta l'apparecchio acustico.

Tra i mezzi obbiettivi otoscopici merita particolare menzione uno di recente raccomandato alla Clinica dai DD. Toymby, Tröltsch, e diretto a far distinguere le lesioni degli organi di trasmissione acustica da quelle dell'apparecchio nervoso del laberinto. Questo mezzo è fondato sul fatto notorio che un suono trasmesso al comune sensorio per mezzo del cranio è sentito più distintamente da quell'orecchio di cui si tenga turato il meato esterno. — Così applicando il diapason sulla fronte o sul vertice e turando uno dei meati — il dritto per esempio — il suono sarà percepito più fortemente da questa parte. Il quale fenomeno pare che sia prodotto da che le onde sonore trovando un ostacolo alla loro sortita dal meato ritornano con maggiore intensità al comune sensorio per mezzo dell'apparecchio acustico. Per la qualcosa è chiaro che l' osservatore applicando uno degli estremi del tubo otoscopico nel proprio orecchio mentre l'altro estremo l'avrà introdotto in quello esplorato, ad ogni vibrazione del diapason, avrà certa pruova di ciò che passa nell'orecchio del suo paziente. Questo mezzo otoscopico à indubbiamente un valore positivo applicato al sordo-muto per constatarvi l' esistenza dell'udito e per distinguere se esso sia esteso a'due orecchi o limitato ad un solo. Inoltre mediante l' applicazione degli altri processi otoscopici si può rilevare lo stato della mem-

brana timpanica e distinguerne perfino le vibrazioni con lo speculum del Siegle, e si può ancora conoscere lo stato della cavità timpanica, della catena, e di tutte le regioni dell'orecchio medio e di quello esterno.

Egli è chiaro pertanto che la diagnosi della sordità congenita o acquisita ne' sordo-muti può stabilirsi con gli stessi criterii adoprati ne'parlanti senza alcuna eccezione. Nè maggior difficoltà incontrasi nella terapia per ogni speciale caso di malattia.

Ed in vero il Kramer, sebbene dichiari l'inefficacia del suo sistema nella cura del sordo-muto, più oltre soggiunge a pag. 462 della sua op. « Il resultato negativo ottenuto fino a noi « nella cura del sordo-mutismo non impedisce punto di am- « mettere teoricamente la possibilità della guarigione di que- « sta malattia ».

Il Triquet, il Rau, affermarono la possibilità di guarire il sordo-muto. Ed il Tröltsch, insistendo appunto su la necessità della cura medica speciale pe' sordo-muti, dice nella sua opera: « Va da sè che oltre alla istruzione sistematica è « d' uopo ricorrere tosto a'compensi terapeutici, e potrei ci- « tare parecchi casi in cui mi fu dato di prevenire il sordo- « mutismo o di vincerlo appena nato ».

Tutti gli autori poi sono d'accordo nel distinguere i sordomuti in tre classi e comprendono nella prima quelli per mancanza assoluta di udito, nella 2ª quelli semi udenti, nella 3ª quelli che percepiscono fino alla voce umana, e dichiarano suscettibili di guarigione quelli appartenenti alle due ultime categorie.

La cura di ognuna delle malattie che determina il sordomutismo è regolata in massima dalle stesse norme stabilite nella Clinica Otoiatrica per gli altri infermi parlanti.

Io credo non doversi adoprare generalmente nella cura dei sordo-muti la doccia d' aria, l' etere solforico o l' elettricità. Niente v' à di così contrario alle mie convinzioni quando la pretesa efficacia degli specifici in Medicina. E meno io posso accettarli nella terapia di un male che mostrasi diverso per natura, carattere, sede, e fenomeni ne' diversi soggetti, e che è la manifestazione sintomatica di mali diversi. Coloro che pretesero rintracciare costantemente nell' orecchio la causa del sordo-mutismo fecero opera vana. Gl'infelici resultati dei loro sperimenti fu la condanna più solenne del loro errore. Perchè se pure fossero pervenuti a guarire la lesione uditiva,

essi avrebbero cominciato appena a rimuovere una soltanto di quelle cagioni patogenetiche che svolgendosi nell' orecchio, nel cervello, nel laringe, nel sangue, producono in ultimo resultato la perdita dell'udito e della parola.

Nel sordo-mutismo non si tratta come sperava un illustre istitutore francese, il Valade-Gabel, di rafforzare o d'indebolire la colonna d'aria sonora sul timpano, quasicchè si avessero a considerare sotto due forme uniche i caratteri morbosi del sordo-muto. — Per quella semplice ipotesi l' arduo problema della guarigione de' sordo-muti sarebbe tosto risolto facendo costruire due forme diverse di cornetti acustici all' uopo di ottener la convergenza o divergenza delle onde sonore. Noi dobbiamo considerare nella malattia in disamina una espressione sintomatologica di lesioni diverse, e però sarebbe assurdo il concetto di voler applicare in tutti i casi un unico metodo curativo. Nella stessa guisa che ravviseremmo la più compassionevole follia in colui che pretendesse guarire tutti i mali con lo stesso rimedio. Non è nella scelta di un sussidio terapeutico che consiste la specialità di un sistema in Medicina ; ma essa è bene riposta nel particolare criterio di saperlo usare a contatto de' tessuti alterati e valutare bene i mezzi ne'quali deve agire. Il quale criterio dovendosi fondare su l'esatta conoscenza del male deve necessariamente variare secondo la diversità degli osservatori, l'inclinazione del loro animo e la speciale loro cultura.

Onde sebbene io non abbia potuto fare il miracolo di creare nuovi sussidii nella terapeutica poichè ho creduto che l'orecchio, il cervello ed il laringe del sordo muto dovessero sentire come ogni altro organo gli effetti dei modificatori esterni che la scienza riccamente possiede, salvo i riguardi speciali che si debbono usare alle modalità di più perfette organizzazioni, pur ò creduto stabilire con criterii stabili e sicuri la diagnosi delle malattie contemplabili nel sordo-mutismo, nel che consiste la specialità del mio sistema.

Uno dei principali vantaggi che arreca a' sordo-muti lo sviluppo dell'udito è quello di metterli in grado di poter percepire e modulare la propria voce, poichè come testè ebbi ad osservare l' impossibilità in cui essi sono di regolare la emissione della propria voce è cagionata in massima dalla sordità. Con la guida del proprio udito senza alcuna speciale norma e sotto l' impulso del proprio animo, essi dai suoni rauchi, monotoni e cupi acquistano man mano una

certa attitudine ad emetterli con maggior chiarezza ed inflessione.

Il nuovo senso apre ad essi una via più regolare per progredire tanto nel parlare quanto nel comprendere e crea in tal modo una ricca fonte di nuove idee, una nuova vita. Fa d'uopo applicare in essi talune speciali norme, per divezzarli dall'esprimersi con segni mimici e constringerli a fidare sul proprio udito più che sulla vista ed a comprendere le parole piuttosto udendole che leggendole su le labbra. Quando infine essi trovansi nel pieno possesso dell'udito e siano aiutati da una buona intelligenza sono educati secondo le norme dei programmi stabiliti nelle scuole degli udenti.

Ma sento obbiettarmi. Poichè il sordo-mutismo è curabile al pari di ogni altra malattia, perchè le guarigioni ne sono sì scarse?—E perchè universalmente i sordo-muti seguitano ad istruirsi nelle comuni scuole fondate sul sistema pedagogico?.

Due se non m'inganno, sono le cagioni che hanno impedito alla medicina di esercitare i suoi suffragi a pro de' sordomuti. E sono: 1ª l'opposizione spinta ad oltranza da' pedagoghi i quali generalmente sono preposti alla direzione degli Istituti privati e governativi per i sordo-muti, 2ª la mancanza di uno Istituto clinico per quegl'infermi.

Egli è vero che la pedagogia offrì a' sordo-muti il primo anello di ricongiunzione con la società civile in una epoca in cui l'otoiatria non era ancora nata; ma non può negarsi che il dominio assoluto che essa vuole oggi mantenere su i destini di quegli sventurati, e la potenza di energia con cui persiste a sottrarli all'influenza benefica della medicina, rivelano bene l' incompatibilità del suo ufficio in rapporto al governo di essi. È una anomalia codesta che in una quistione di ordine medico siano chiamati a giudicare de' letterati. Ma non sarebbe essa la prima contradizione che regola gli umani destini!

L'altra cagione è appunto riposta nel lento incremento avutosi negli studii otoiatrici, mentre tutte le altre branche della nostra scienza rigogliosamente fiorivano. Pochissimi i cultori di quegli studii, ed oppugnati fieramente dall'universalità per invidia o per apatia, onde i risultati clinici splendidissimi furono contestati dalla calunnia o derisi e tosto obbliati. E tal fiata per effetto di debolezza o d'ignoranza quei risultati non erano condotti a quel grado di perfezione che

sarebbe stata in essi desiderabile che erano la testimonianza vivente della bontà del nuovo sistema.

D'ordinario si reputa sufficiente il ripristinamento dell'udito nel sordo-muto per svilupparli il linguaggio; onde non si tosto s' è ottenuto la guarigione della sordità allontanasi il muto-udente dalla guida del suo medico e s'aspetta con tranquilla fede che per la legge imperiosa del bisogno si manifesti in lui la parola. Per tal guisa chiedesi dal medico l' esercizio di una virtù soprannaturale, lo che non essendo realizzabile, così veggonsi isterilire que' magnifici risultati clinici e nella coscienza popolare ribadiscono l'antico pregiudizio sull'incurabilità del sordo-mutismo.

Noi sentiamo pur troppo la difficoltà d'imparare una lingua straniera giovandoci della teoria e della pratica, e soventi non giungiamo ad acquistarne il puro accento nazionale. Si che l'uomo nato sano debba prima ascoltare senza poter parlare, poi comincia a balbettare, per pronunziare più tardi sino al 2° anno qualche parola; e non si vuole concedere al sordo-muto che abbia acquistato l' udito, in seguito di felice cura, il tempo utile per educare convenientemente la sua lingua, l' orecchio, la mente alla melodia della nostra parola. In lui il bisogno della parola non è sentito poichè di essa ignora il magistero e l'uso. Nel possesso di un mezzo più semplice e pronto per manifestare i proprii sentimenti, della mimica cioè, egli sdegna di costringere la propria intelligenza ad un nuovo ordine d'idee che si svolge negli artifizi meravigliosi della nostra parola. Egli è evidente che le stesse norme che la provvida madre pratica nell' istruire i suoi pargoletti, sono pure applicabili nell' udente muto; ma non è men vero che in questo lo studio ed il lavoro sono più difficili, poichè la sua lingua non può acquistare ad un tratto la docilità e flessibilità che à quella di un fanciullo che imparò ad esercitarla fin dalla nascita. Coloro che sostengono l'irrazionale pretesa che basti donare l' udito al sordo-muto per fare che da sè impari a parlare, dimenticano che senza la metodica istruzione ricevuta dai proprii parenti essi sarebbero rimasti mutoli sebbene udenti, od avrebbero cominciato a parlare molto tardi. L'udito e la parola non sono un fatto semplice, ma il resultato complesso della sensibilità acustica e dell'attività mentale.

L' inosservanza a cotali norme che sono altrettanti leggi che regolano il progresso delle idee nell'uomo, fu pure una

condizione perchè la guarigione dei sordomuti fu di rado perfetta.

Signori! — Mi stimerei ben fortunato se dalle mie idee informemente dettevi rampollasse chiaro il mio convincimento su la curabilità dei sordo-muti e su la necessità di riformare la loro istituzione su le basi della medicina.

Deve in verità spettare al medico di esaminare le condizioni fisico-morali de' sordo-muti per stabilire quali di essi sieno gl'incurabili e da confidarsi agli spedienti dei sistemi pedagogici, e quali debbano giovarsi delle potenti risorse della medicina efficace. La quale senza essere obbligata a fare miracoli, può bene operare una vera redenzione, restituendo alla Società nel pieno possesso de' proprii sensi, e nella coscienza dei propri dritti e doveri, que' miseri che già privi di udito e di parola trascinavano la vita muta di ogni nobile aspirazione nell'avvenire.

Io non pretendo proscrivere la benefica opera del Cardano, Pietro de Castro e del L'Epèe. — Benedico a loro genio e fo voti che s' abbiano fedeli imitatori; ma fortemente desidero che oggi si dia alla loro istituzione il posto che merita, dovendo essa limitarsi ad applicare i suoi metodi sopra quel numero di sordo-muti che la medicina avrà dichiarato incurabili e lasciare a questa il libero esercizio del suo ministero, affinchè possa nel pieno suo dritto compiere la missione di salute e di civiltà nel Mondo, praticando tutti quei mezzi che il genio crea e l'umanità approva.

Confido, o Signori, che vorrete approvare i voti di sopra espressi ad affrettare col vostro autorevole verdetto il giorno in cui possano realizzarsi, ottenendo in Italia alla otologia ed alla istituzione dei sordo-muti quel posto che la civiltà dei nostri tempi imperiosamente reclama.

Pertanto invoco il vostro esame su le seguenti

Conclusioni

Considerando, che i sordo-muti, i quali nella sola Italia ascendono al numero di 30,000 — secondo la statistica del P. Pendola, sono stati finora sottratti all' azione della scienza medica ed affidati tutti indistintamente alle cure della pedagogia;

Considerando, che la medicina non può vedere altro nel sordo-muto che un' infermità causata da alterazioni notomo-

patologiche congenite od acquisite ed indovate nell' apparecchio acustico o nel cervello;

Considerando, che nel maggior numero de' casi le lesioni organiche nel sordo-muto sono originate nel primo periodo della vita extrauterina, rammentando, che d' ordinario la formazione di un catarro acuto nella cassa timpanica è sufficiente ad indebolire e talfiata distruggere affatto in quella regione la capacità a raccogliere i suoni, onde vien distrutto in essa il mezzo necessario per l' istruzione e regolare sviluppo della parola;

Considerando, che su codesto e non piccolo numero di sordo-muti ed anche in quegli altri che per effetto di lievi cause eterotipiche, come sarebbero i casi di duplicatura del timpano, o di imperfezione del meato uditorio esterno o di quello oto-gutturale, la scienza e la pratica ànno dimostrato con memorandi esempii di poterne trionfare;

Considerando, che il problema della curabilità del sordomuto è stato risolto da'progressi della Otologia che possiede i mezzi di esplorazione delle condizioni notomo-fisiologiche dell' apparecchio acustico, ed i mezzi di curarne le alterazioni patologiche, com' è comprovato da memorabili guarigioni realizzate in Italia e fuora.

Considerando, che in Francia dall'Itard, dal Meniere, dal Miot ed altri illustri otologi, come dal Toymbee, e dall'Hinton, in Inghilterra, dal Tröltsch e dal Politzer, in Alemagna, dal Giampietro in Italia costantemente si è scritto ed operato affine di assicurare all' infelice classe dei sordo-muti il suffragio della medicina attiva ed operante, come alla scienza medica l' esercizio del suo nobile ministero su tutti i sofferenti, e chi è maggior sofferente del sordo-muto ammalato di spirito e di corpo?

Considerando, infine che è opera degna di questo Congresso Medico di provvedere a risolvere quell' importante causa umanitaria e mettere un fine alle esagerate pretese della Pedagogia in ordine a' sordo-muti, cominciando ad esercitare in essi il salutare e benefico suo esercizio, come à già inteso di compierlo per quell' altra desolante infermità che è il rachitismo;

La sezione di Otoiatria del VII Congresso Medico Italiano approvando la relazione del Dott. Giampietro di Napoli in ordine alla riforma degl' Istituti de' sordo muti in Italia, fa voti affinchè gl' Istituti de' sordo-muti siano affidati alla direzione de' medici e preferibilmente ad Otologi.

Propone inoltre che siano regolati dalle seguenti norme:

1.ª Tutti i sordo-muti destinati alla educazione debbono essere sottoposti all'ispezione medica che dovrà prender nota di ognun di essi

a) dell'età, costituzione fis. mor. malattie sofferte.

b) malattie ereditarie nella famiglia.

c) rapporti di consaguineità tra i genitori e della loro età.

d) del grado di udito in rapporto a' suoni, ed alla voce umana.

e) delle condizioni not. patol. dell'apparato acustico-vocale.

2.ª Saranno classificati nella categoria degli incurabili e sottoposti alla istruzione pedagogica secondo il metodo tedesco i sordo-muti,

a) che sono figli di genitori consanguinei,

b) che hanno avuto od hanno altri membri della loro famiglia affetti dallo stesso male.

c) che hanno sofferto per fatti congeniti od acquisiti lesioni organiche profonde ed irreparabili nell'apparecchio acustico o nel cervello.

3.ª Saranno classificati nella categoria dei curabili e sottoposti alla cura medica speciale i sordo-muti che presentano regolare conformazione notomica dell'apparecchio acustico, e che danno certo indizio della percezione dei suoni, oltre alla sensazione operata sulla recettività tattile che è comune a tutti gli altri anche privi dell'organo acustico.

Il trattamento di ognuna delle malattie che determina il sordo-mutismo è regolato in massima dalle stesse norme stabilite dalla clinica e conseguentemente la guarigione della sordità è il resultato naturale delle risoluzioni di quei processi morbosi che la determinarono.

4ª. L'educazione ed istruzione de' sordomuti curabili è stabilita su norme speciali fondate sul metodo materno per la istruzione della parola.

5ª. In Italia saranno designati tre Istituti tra quelli esistenti ed in essi saranno raccolti i sordo-muti curabili sotto la direzione di medici otologi. In questi Istituti dai singoli Direttori sanitari sarà dettato ogni hanno un corso di Clinica Otologica, e ciò per continuare l'opera della Scuola medica (1).

EDUARDO GIAMPIETRO.

(1) La riforma invocata nell'Istituzione de'sordo-muti è stata finalmente approvata dal Ministero, in base de' criterii da me formulati nella surriferita re-

NOTA

(Estratta dal processo verbale della tornata del Congresso 22 Settembre 1876, Sezione Otoiatria).

Aperta la discussione su le conclusioni formulate dal prof. Giampietro in seguito del suo discorso, a cui presero parte gli egregi dottori Novaro, Bartolozzi, Bulgheri, Zaverthal ed altri distinti oratori esse furono approvate col seguente ordine del giorno presentato dal chiarissimo prof. Bartolozzi.

ORDINE DEL GIORNO

« Approvati i criteri nella relazione Giampietro in ordine alla ri-
« forma medica degli Istituti de'sordo-muti in Italia, il Congresso fa
« voti al governo perchè voglia sollecitamente curarne l' attuazione
« provvedendo che tutti gli stabilimenti di sordo-muti Italiani siano
« conformati ad un tipo medicodidattico stabilito su la duplice cate-
« goria dei sordo-muti curabili ed i non curabili.

« In tutte le Università dello Stato però si faccia luogo all'insegna-
« mento dell'Otologia che avrà nell'istituto dei sordo-muti la Clinica
« correlativa.

FIRMATI

Dott. Bartolozzi
Dott. Pietro Tallinucci
Dott. Ettore Piccinini
Dott. Giuseppe Bulgheri
Dott. Giuseppe Pollini
Dott. Giuseppe Ruffini
Dott. Novaro
Dott. Righi
Dott. Fenpeleyr.

lazione al Congresso di Torino, e già raccomandati al Governo fin dal 1864. Essa sarà iniziata nell' Istituto Reale dei S. M. del R. Albergo de' Poveri in Napoli che va ricostituendosi sotto gli auspicii degli onorevoli e chiarissimi cittadini preposti attualmente al Governo di quel Pio Stabilimento. —

Li 28 Aprile 1877.

E. Giampietro.